

MAPPATURA DEI PROCESSI²**Processo³****Descrizione del processo⁴****Area di rischio⁵****Identificazione del rischio⁶**

¹ Non compilare

² La mappatura dei processi, unitamente alla individuazione, all'analisi e al trattamento del rischio, inverte la "gestione del rischio", ovvero sia l'insieme delle attività necessarie per ridurre la probabilità che il rischio si verifichi.

³ Denominare in maniera concisa e chiara il processo. Ad esempio: Conferimento di un incarico di collaborazione, oppure: Autorizzazione allo scarico di acque reflue urbane, oppure: Affidamento a trattativa diretta di un lavoro.

⁴ Descrivere il processo che si ritiene di esaminare (siccome attinente ad uno dei rischi esemplificativamente elencati nell'all. 3 al PNA oppure ad un rischio che il dirigente ritiene (di una qualche rilevanza o comunque) meriti di essere verificato. La descrizione deve riguardare tutte le attività che vengono svolte (anche ulteriori rispetto a quelle attinenti al procedimento in senso proprio di cui alla L. 241/1990) in una determinata area (o sotto area) di rischio

⁵ Riportare una delle quattro aree di rischio comuni e obbligatorie per tutte le pubbliche amministrazioni indicate nell'allegato 2 al PNA, oppure un'area di rischio ulteriore che si ritiene di individuare anche in riferimento alle specificità dell'ente Provincia (e della Provincia di Rimini più nello specifico). Le aree (e sotto aree) di rischio elencate all'all.2 al PNA indicano le attività nell'ambito delle quali il rischio di corruzione è più elevato. A regime, tutti i processi vanno mappati e quelli fra essi per i quali siano emersi più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le aree di rischio.

⁶ Ricerca, individuare e descrivere i rischi che possono emergere in un processo o fase di processo. L'identificazione del rischio va realizzata, preferibilmente, nell'ambito di gruppi di lavoro.

Analisi del rischio⁷

(V. Allegato 5 al PNA)		VALORE
A. INDICI DI VALUTAZIONE DELLA PROBABILITA'	1. Discrezionalità	
	2. Rilevanza esterna	
	3. Complessità del processo	
	4. Valore economico	
	5. Frazionabilità del processo	
	6. Controlli	
B. INDICI DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO	1. Impatto organizzativo (UO)	
	2. Impatto economico	
	3. Impatto reputazionale	
	4. Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
Media degli indici di valutazione della probabilità (A)		
Media degli indici di valutazione dell'impatto (B)		
VALUTAZIONE COMPLESSIVA (LIVELLO) DEL RISCHIO (A x B)		

Trattamento del rischio⁸ e misure di prevenzione⁹

Responsabile della verifica di applicazione delle misure di prevenzione¹⁰

Modalità di controllo dell'applicazione delle misure di prevenzione¹¹

Data _____

Il dirigente _____

⁷ Applicare la tabella riportata nell'all. 5 al PNA. L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e dell'impatto che esso produce.

⁸ I rischi esemplificativamente elencati nell'all. 3 al PNA vanno obbligatoriamente indagati. Se si rivelano non significativi o improbabili lo si dice e non si procede alla elaborazione di misure di prevenzione.

⁹ Inserire, nell'ordine, le misure obbligatorie (cioè quelle discendenti obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative) e quelle ulteriori (cioè quelle che si ritengono necessarie o utili e che diventano obbligatorie con l'inserimento nel PTPC) per trattare il rischio. Le misure esemplificativamente elencate nell'all. 4 al PNA, se confacenti, vanno obbligatoriamente riportate. Le misure di prevenzione devono stabilire chi fa cosa in che tempi. Le iniziative di verifica/controllo già in essere, se significative ai fini della prevenzione della corruzione, vanno riportate anch'esse.

¹⁰ Salva diversa indicazione, il responsabile è il dirigente firmatario della scheda.

¹¹ Esplicitare chi fa cosa in che tempi e con che modalità per verificare che le misure di prevenzione siano applicate a dovere da parte di chi di competenza.